

→ **La tre giorni** dei «rottamatori» si chiude con un bilancio di oltre 800 interventi e 6800 partecipanti  
→ **Il sindaco-promotore:** «Nessuno qui chiede spazio, ce lo prenderemo...»

# Pd, una «Carta» da Firenze Renzi: risorsa non pericolo

Dalla Leopolda i «rottamatori» presentano la «Carta di Firenze», vademecum per cambiare l'Italia e anche il Pd. Renzi a Bersani: «Va bene rispettare il solco, purché non diventi una fossa».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

No, per cortesia non dite che ieri a Firenze sono nati due leader. «Non lo dite, perché la parola leader porta una sfiga bestiale...». Matteo Renzi la chiude così questa terza giornata alla Leopolda, «Prossima fermata Italia», un evento che - piaccia o no - è andato ben oltre ogni più rosea aspettativa di partecipazione. Il bilancio, dice insieme a Pippo Civati, «è straordinario»: 6800 persone registrate, oltre 800 interventi, altrettante parole - idee - proposte per il partito democratico, la «ditta» di Pier Luigi Bersani per la quale, dice Renzi, ci vuole attenzione, per «non farla fallire». Ovazione per il primo cittadino, bagno di folla e migliaia di mani che stringono le sue: «Grazie Matteo». Applausometro alle stelle per Civati, per Michele Emiliano (che dice, «ho supplicato Bersani di essere qui»): per Ivan Scalfarotto, che ha fatto la stessa cosa, «con un sms accorato anche ieri sera, ma non ho ricevuto risposta». Che incassa anche lui un'ovazione quando esordisce con «sono qui a casa come lo ero a Roma all'Assemblea dei circoli, orgoglioso di essere vicepresidente di questo partito, l'unico capace di organizzare due eventi come questi». Applausi per Bill Emtot che alla sinistra suggerisce di

scrivere «un'agenda, di cose da fare, di concretezza».

Bersani non è venuto, si sapeva, «eppure fino all'ultimo ci abbiamo sperato», ammette Civati. Renzi gli parla a distanza: «Ci hai detto di rispettare il solco, lo faremo, ma non deve diventare una fossa». Aggiunge anche che no, «non siamo un pericolo per il Pd», ma una risorsa, questo sì. Il «non leader», o leader suo malgrado, quello che avrebbe rischiato di diventare, per sua stessa ammissione, «un pollo da batteria» se avesse accettato di fare il presidente della Provincia, dove arrivò, sempre per sua stessa ammissione, «per cooptazione», promette - o minaccia - che qui nessuno chiede spazio: se lo prenderanno. Punto.

## LA CARTA DI FIRENZE

E così, «senza pretendere posti, senza rivendicare spazi, senza invocare protezione», come si legge nella Carta di Firenze, si inizia a lavorare per un'Italia «più bella», da sostituire a quella «di questi ultimi giorni meschini, alla politica dei cuori tristi, al degrado di una solitudine autoreferenziale». Questo è il tempo, «un tempo prezioso, bellissimo, inquietante»,

## Il solco e la fossa

«Il solco può diventare una fossa. Grazie al passato, ma sì al futuro»

per invertire la rotta. Come? Metà Parlamento a metà prezzo, in un Paese che sta dalla parte dei promettenti e non dei conoscenti; che permette le unioni civili, come nei Paesi civili; che preferisce la banda larga al Ponte sullo Stretto; che dice no al consu-



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

### I «ROTTAMABILI»

In platea c'è anche **Vittoria Franco**, «Sono qui per ascoltare». **Giovanna Melandri** interviene ma non scalda. **Beatrice Magnolfi**: «Sono tranquilla, sono già stata rottamata».

mo di suolo e sì al diritto di suolo e di cittadinanza. Che passa dall'immobile al mobile, contro le rendite; che dà la possibilità di scaricare tutto e di scaricare tutti; che garantisce lavoro meno incerto e sussidio più sicuro. Che abbassa il debito pubblico, «la nostra pesante eredità» e sostituisce la «divisione con la visione», il «cinesimo con il civismo». Non con i musi lunghi e un linguaggio che nessuno ascolta più, ma «con la leggerezza di

chi sa che il mondo non gira intorno al proprio ombelico e con la serietà di chi è capace anche di sorridere». Per lasciarsi alle spalle, aggiunge Civati, questa Italia, «un'adolescente senile come il suo premier, un premier che ha una vera e propria guida Michelin dei dittatori da andare a trovare, forse immaginando che il nostro Paese possa diventare il Berlusconi».

Alla Leopolda Berlusconi si è citato poco durante gli interventi. A questa gente interessa soprattutto una cosa: tornare a vincere, portare il Pd dritto a Palazzo Chigi e farcelo restare cinque anni. Con facce nuove, però. Per questo, avvertono, vigileranno «sul rispetto della norma statutaria che prevede l'uscita di scena dopo il terzo mandato per i parlamentari e sulle primarie di circolo per la scelta dei candidati alle elezioni». ❖